Normalmente il giovedì Santo noi preti rinnoviamo le nostre promesse e io, con stupore e consapevole della mia povertà, ringrazio Dio e mi affido.

Nello stesso giorno la sera ci si trova per la Messa in cui si celebra il dono di Gesù, si rivive il mistero dell’Ultima Cena, si accoglie il comandamento dell’amore che è dono Suo, si fa memoria dell’istituzione dei Dodici e – di conseguenza – dei sacerdoti. Per me è la celebrazione che ‘sento’ di più in tutto l’anno, che vivo con più gioia (sì: anche più del Natale), in cui mi sento più ‘legato intimamente’ a coloro con cui cammino insieme.

Ed ecco perché cerco almeno di raggiungerVi con questo semplice scritto e – per questa volta – perdonate la lunghezza; del resto … si può leggere a poco a poco. E mi conoscete abbastanza, grazie a Dio: mi anima semplicemente il desiderio di condividere

Sapete: uno dei miei passatempi in questi giorni è … ordinare le foto che ho sul computer. E allora vorrei con voi far scorrere alcune istantanee dell’album, intrecciandolo con qualche fascio di luce che viene dall’Alto

. Ogni giorno. Ho fatto la scelta di celebrare al mattino, per mettere una Parola buona nel cuore al principio di ogni ‘oggi’. E concludo recandomi al tabernacolo; poi la processione, con il Santissimo, talvolta cantando da solo, e la benedizione fuori della chiesa. Per dire: ‘arriva Tu’. E penso: è per tutti; a volte abbozzo un elenco di situazioni, di categorie, di necessità. Non è ‘magia’: una meditazione del card. Martini mi sostenne e mi sostiene. Affermava che al di là della povertà del sacerdote Lui opera. E lo credo; e mi conforta; e continuo così. Affidando

. Mi ha mandato un messaggio una mamma. Uno dei suoi piccoli si lamenta: ‘ma quando torniamo a catechismo? E quando ricomincia il doposcuola il venerdì?’. Parola che mi si stringe il cuore, anche se mi dà una piccola gioia. Forse ha ragione un mio confratello giovane che dice che ‘i piccoli arrivano comunque’ e ha una maggior preoccupazione per i ragazzi, per gli adolescenti … non so. Se guardo a Gesù, circondato dai piccoli a dispetto della rigidità dei discepoli, invoco - per tutti coloro che hanno compiti educativi e per chi sta crescendo - la Grazia di lasciarsi plasmare dall’umanità bella di Gesù. Lui ama ognuno di noi per quello che è, ed è ostinato nel credere in una bellezza a noi sconosciuta o talvolta scordata; ben venga il silenzio, il coraggio della sincerità con se stessi e la pazienza del figlio amato che non perde la speranza … per sé: Tu lavi i piedi anche a me, Tu mi guarisci proprio … dove non mi rendo conto o non vorrei vedere. Grazie, Signore e Maestro

. L’amico mi aggiorna sul conto dei defunti di una casa di riposo e mi sembra di intuire che ogni nome, in quella situazione di drammatica solitudine, è una pugnalata. Come quella persona che ha salutato o dovrà salutare l’amato di una vita, senza la visita del prete in casa, senza il funerale, senza nemmeno una benedizione al cimitero: è un grido, ‘dal profondo a Te grido, Signore’.

. Tanti anni fa tra gli amici più cari avevo una persona depressa, aveva tentato il suicidio ma … a poco a poco raggiunse un discreto equilibrio, l’avevo valorizzato come autista in qualche uscita con i ragazzi. Morì … solo, con lo strazio di qualche amica che … non era presente. Mi rasserenò la parola di una clarissa: ‘riferisci che il Signore si è riservato questo momento per sé, per essere Lui vicino’. E in effetti non è stata la Sua morte il gesto di estrema vicinanza reale a ogni solitudine?

. La donna che rimane a lungo in chiesa, l’uomo con le stampelle che termina il suo giro con una sosta per pregare. Ma chi glielo fa fare? Sono anziani a rischio, stiano a casa. Un giorno era venuta una persona a confessarsi, aveva portato i rami d’ulivo da casa, preoccupato per la benedizione. Che bello il sorriso che ha ricevuto dall’anziana come saluto. E mi è venuto in mente Gesù al Getsemani: i discepoli dormivano e Lui: ‘alzatevi, andiamo!’. L’ho sperimentato personalmente, me l’hanno riferito anche altri: quanto fa bene stare cuore a cuore con Gesù, come Lui stava con il Padre. Raccontarsi, lasciarsi illuminare dalla Parola, gridare, piangere, pregare con la semplicità dei piccoli, … Come le donne lungo la Via Crucis così guardiamo a Lui e … in un certo senso ci lasciamo lavare dal Suo sangue, Lui ci rinnova dentro. E riprendiamo a camminare, con Lui

. Benedetti i cani, così passa qualcuno sotto casa e si scambia un saluto. Tra questi ‘tanti’ nel mio album ho messo il raccoglimento di quella donna con gli occhi chiusi davanti alla chiesa mentre prega; e la coppia giovane, da poco residenti in parrocchia e per questo magari guardati con meraviglia. E Gesù parla: ‘ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge’. Ci raggiungerà lo Spirito di Dio, lo Spirito del Risorto per cercare, per andare incontro, per essere segno della Sua vita?

. Come ero contenta: me l’ha detto lei, descrivendo il ritorno nel reparto dei ‘meno gravi’ di un suo paziente; come ero contento, quando ho ricevuto i messaggi del compagno di tante avventure. Ma ho provato una gioia diversa, leggendo la risposta di fra Jean Claude, quel frate congolese che è passato da noi qualche estate fa e ora è tornato in Africa: ‘Potevo discutere la mia tesi ad aprile o maggio, però a causa del confinamento non ho avuto lo spazio di consegnarla all'università a marzo. Speriamo che tutto andrà bene. In Africa, in Congo, nel mio paese, nella mia città, abbiamo conosciuto l'epidemia di Ebola, le guerre, ad adesso il covid-19. Ci sono i casi. La nostra speranza è solo nel Signore seguendo i consigli della medicina’. Ho provato la gioia di chi intuisce che devo crescere nella fede e nell’abbandono, come ha fatto Gesù

. La premura della spesa fatta, di un alimento cucinato, di una consulenza per Zoom, di una telefonata o un messaggio, della preghiera (e non sono mancate persone che hanno portato viveri o fatto offerte per la Caritas e la Parrocchia). Quanto sto ricevendo! Siamo come i dodici, tanta buona volontà e tanta povertà: è la Chiesa, dove – mettendo al centro Gesù – ci si riveste di Misericordia, che Lui ci dona. Senza … si fanno danni, è la divisione. Come Gesù è Salvatore, è Luce? Sopportando e … ‘non aprì la Sua bocca’: che scuola di vita! Che passione per l’unità! Che possibilità di lasciar intuire il mistero d’amore della Trinità!

. I demonietti: quando sono in chiesa, davanti a Gesù, emergono con chiarezza. Mi affiorano pensieri di giudizio, di esclusione dal cuore, … di tutto un po’. Ma – forse - non riguarda solo me. E quando parlo con qualche genitore, o con qualche figlio, la fatica della convivenza – frutto di una costrizione a cui non si è abituati e … dei demonietti - emerge. Parlando al telefono con una clarissa che mi conosce da più di 30 anni lei, che di vita in comune se ne intende, dice con chiarezza: ‘è in queste occasioni che viene fuori il Vangelo’. Gesù e Sua Madre, infatti, erano esperti al riguardo, anche delle zone più oscure. E ci rialzano.

. Sappiamo vedere in ‘controluce’ i preti, non fermiamoci alle apparenze, a ciò che fa più scalpore: è morto il nostro Vicario Generale: una fitta dentro, per tanti motivi. Un anziano sacerdote di Bergamo, malato e consapevole, decide di rinunciare al respiratore per sé: sia utilizzato per qualcun altro. E se ne va: ‘da questo Vi riconosceranno se avrete amore gli uni per gli altri’. E non ha importanza chi avrà ricevuto il beneficio: ‘se amate solo quelli che vi amano che merito ne avete?’

. Sull’album avrei ancora chi è in fatica per il lavoro, i volti dei poveri, il dottore che si arrabbia per difendere i suoi colleghi, l’amico medico che … per meglio servire è andato proprio a cercarsi il virus ma è guarito, persone disponibili verso anziani soli, tanti fratelli preti e … molto altro ancora.

Ma poiché - nel racconto della passione - Gesù a un certo punto dice ‘basta!’ mi sa che è bene che concluda. Nel mio album – ovviamente – ci sono anche io e … che foto proporVi? Molto brevemente Vi assicuro che questo periodo l’ho definito – soprattutto all’inizio – un ‘duro deserto’ (ed è un bel modo per essere solidale con tanti) ma mi sembra che questo scritto sia il frutto della Sua consolazione. E questo mi dà fiducia, la stessa fiducia che imploro per Voi nella preghiera: insieme il Signore ci faccia sempre più ‘creature nuove’: santa Pasqua!

Don Marco